

MOSTRA DI PARAMENTI SACRI

SCHIO - CHIESA DI SAN FRANCESCO

E' possibile visitare la mostra nei seguenti giorni e orari:

- **Sabato 15 settembre:** due turni di vista alle 15.30 e alle 16.30
- **Sabato 22 settembre:** due turni di visita alle 16 e alle 18.

Anche l'Associazione Rodolfi ha contribuito alla realizzazione della Mostra con il prestito di un rocchetto monsignorile con pizzo, una fascia monsignorile a frange e una berretta tricorno monsignorile con fiocco rosso.



AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi al celebrante al termine della Messa.
16 settembre: defunto Ennio Citta

EVENTI E INIZIATIVE

ORGELMESSE

Domenica 16 settembre - Organista Riccardo Regazzo

Domenica 23 settembre - Organista Giovanni Minuzzi

Allievi del Conservatorio di Vicenza che presteranno servizio durante le celebrazioni.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 169 - 16 SETTEMBRE 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 16 settembre 2018 - ore 17 Messa letta

Presterà servizio l'organista Riccardo Regazzo del Conservatorio di Vicenza

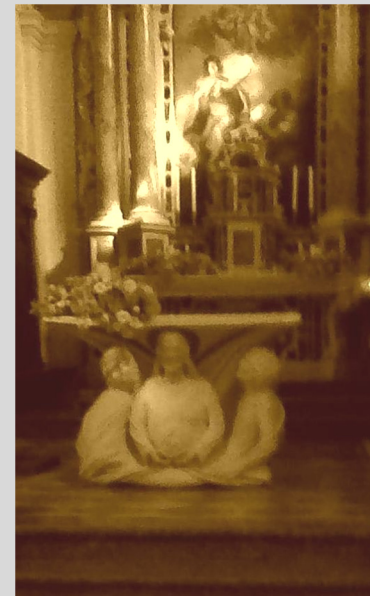
DOMÍNICA DECIMA SEPTIMA POST PENTECOSTEN

Missa "Iustus es"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 4, 1-6) - Vangelo (Mt 22, 34-46)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 386 - Messalino "Marietti" pag. 749

LA RICOLLOCAZIONE DELL'ALTARE "SAMMARTIN"



Cari Fedeli ed Amici,

come già preannunciato, lo scorso martedì 11 settembre l'altare "Sammartin" è stato ricollocato nel presbitero della chiesetta di Ancignano.

L'avvenimento rende il nostro gruppo particolarmente triste, per due motivi. Anzitutto perché ora la celebrazione all'altare monumentale risulterà notevolmente difficoltosa, poco armoniosa, infastidita. Secondariamente perché si tratta di una scelta di rottura con la prassi a suo tempo voluta e promossa dal caro don Pierangelo, iniziatore del nostro coetus. Proprio a questo proposito desideriamo riproporre, qui di seguito, quanto egli andava scrivendo nel 2008 per spiegare e giustificare la scelta di spostare l'altare "Sammartin" e di ripristinare la celebrazione ad orientem, anche per il rito ordinario.

Da parte nostra, tuttavia, ribadiamo la decisione di non fomentare alcuna protesta e di obbedire alle indicazioni che ci sono state espressamente rivolte da Mons. Vescovo a questo proposito. Ricordiamo, infatti, che fin da quando la

questione ebbe a porsi, abbiamo voluto evitare scontri e mobilitazioni, nonostante diverse richieste in proposito: sarebbero risultati poco proficui e a nulla avrebbero portato.

Siamo invece fortemente fiduciosi che Sua Eccellenza Mons. Pizziol, come dettoci e ribaditoci alle scorse udienze, possa presto indicarci un altro luogo di culto, adatto alla celebrazione secondo l'antico rito, adeguato alle sensibilità e alle esigenze dei fedeli (sempre più numerosi), auspicabilmente più prossimo alla città di Vicenza.

Affidiamoci dunque alla Madonna di Monte Berico, nostra celeste patrona, affinché il nostro coetus possa presto ritrovare serenità e continuità, mediante l'individuazione di una nuova chiesa e la nomina di un nuovo cappellano.

Il coordinamento dei fedeli del gruppo stabile Summorum Pontificum in Diocesi di Vicenza

IL SIGNIFICATO DI UNA PRASSI LITURGICA SEGUITA NELLA CHIESA DI SAN PANCRAZIO IN ANCIGNANO

La celebrazione della S. Messa con l'altare "rivolto al popolo", da quasi cinquant'anni, è un uso ormai consolidato nelle nostre chiese.

Esso, tuttavia, non costituisce un vincolo obbligante in maniera assoluta e, tanto meno, una condizione senza la quale non si possa celebrare l'Eucaristia dopo la riforma liturgica seguita al Concilio Ecumenico Vaticano II (1962 - 1965).

In alcuni casi, come ad es. in piccole chiese dove è vietato rimuovere o ristrutturare l'antico altare, è preferibile usare proprio quello anziché un altro posto nello stesso presbitero. Questa scelta consente di recuperare e di evidenziare certe dimensioni del Sacrificio Eucaristico che rischiano di venir dimenticate o andare definitivamente perdute.

La S. Messa è il più grande atto di culto che la Chiesa rende a Dio.

Guardando tutti (anche il sacerdote) nella medesima direzione (tradizionalmente indicata nell'est, il punto cardinale da cui, per noi, sorge il sole) si vuol dire che non c'è grazia, non c'è salvezza, non c'è comunione fra di noi senza attingere al dono di Dio che è il Signore Gesù morto e risorto, vera luce che illumina e riscalda l'umanità.

Quando il sacerdote, al termine della Liturgia della Parola, sale i pochi gradini dell'altare per la presentazione dei doni e la successiva consecrazione, si percepisce come quella mensa è il Calvario sul quale è impiantata la Croce di Cristo. La Messa non è infatti solo una fraterna riunione, un banchetto tra amici, ma - come c'insegna la Dottrina della Chiesa - è lo stesso sacrificio di Cristo, ripresentato a noi in maniera incruenta ma non per questo meno efficace per la salvezza. In quel momento dovremmo avvertire in noi gli stessi sentimenti che provavano Maria e le altre donne, San Giovanni, ai piedi della Croce.

Il ruolo del ministro consacrato quale "mediatore" e "intercessore" tra il popolo e Dio Onnipotente, in questa collocazione, è particolarmente evidenziato e concorre a far comprendere meglio la natura del sacerdozio cattolico. Si può forse avere l'impressione che il sacerdote si allontani, si separi, si isoli dal popolo come se quest'ultimo gli fosse inferiore. Questo è tipico di molti riti orientali, durante i quali addirittura una tenda rende inaccessibile alla vista il momento della consecrazione del pane e del vino. E' vero dunque che il sacerdote si allontana dal popolo fisicamente, ma è

proprio in quel momento che egli esprime, nei confronti della Comunità Orante, il servizio più eccelso perché - agendo in nome di Cristo e rendendolo presente nelle Sacre Specie - avvicina ai fedeli lo stesso Dio e Signore.

Salendo all'altare nella seconda parte della S. Messa il sacerdote sottolinea, inoltre, anche la diversità dei due momenti della celebrazione eucaristica, che tuttavia formano un unico atto di culto. La Liturgia della Parola, in quanto annuncio, è un avvenimento dialogico, di cui fanno parte il rivolgere la parola e il rispondere; deve quindi essere una sua caratteristica che chi annuncia e chi ascolta siano rivolti l'uno verso l'altro. La preghiera eucaristica, invece, è preghiera in cui il sacerdote funge, sì, da guida ma, insieme al popolo e come esso è comunque diretto verso il Signore. Questo modo di celebrare aiuta il sacerdote a tenersi lontano da qualsiasi forma di protagonismo e dalla riduzione del suo ruolo a quello dell'intrattenitore, ossia di chi è continuamente alla ricerca di qualcosa che colpisca l'uditorio, preoccupato che la gente non si annoi e quindi alle volte eccessivamente "ossessionato" dal dover animare un rito altrimenti vuoto e insignificante; dimenticando che, invece, la S. Messa riceve il suo valore e la sua forza dal fatto che essa è anzitutto opera di Dio. Il compito del sacerdote sarà piuttosto quello di mostrare, compiendo con umiltà e rispetto i segni liturgici, la sua fede nell'evento che si compie sull'altare

Anche da parte dei fedeli, infine, la partecipazione si esprime non solo e non tanto perché si vede, si sente, si capisce tutto. Ma perché si percepisce l'evento con lo stupore della fede, lo



si coglie con il silenzio adorante e riconoscente.

Questi sono alcuni dei motivi per i quali, avvalendomi di facoltà previste dall'ordinamento liturgico, ho ritenuto opportuno compiere una scelta che, di primo acchito, può sembrare originale, curiosa, inopportuna. Essa, in realtà, è frutto di una lunga riflessione e di uno scambio d'idee con persone qualificate e sagge che mi hanno incoraggiato a procedere in tale direzione.

Non intendo, naturalmente, propormi come modello di riferimento per altri. Auspico invece che, nella pluralità delle forme che caratterizzano la preghiera cristiana, anche questa possa dare qualche frutto di bene nella Chiesa.

Auguro ai miei cari fedeli di Ancignano e anche a quanti frequentassero saltuariamente la chiesa di san Pancrazio, di percepire tutta la grazia racchiusa nel Sacrificio Eucaristico; sia di vantaggio alle anime dei defunti che - di volta in volta - vengono ricordati e chiamati per nome, e anche a noi ancora pellegrini in questo mondo, verso il Sole che non tramonta.

DON PIERANGELO RIGON